

# L'Europa delle Città Vicine

g. 21/02/2016

nota di Loredana Aldegheri

L'Europa, negli ultimi 15 anni, l'abbiamo senz'altro avvertito tutte e tutti, ha fatto sentire via via il suo **peso** soprattutto in **economia** quale effetto soprattutto degli accordi di Maastricht del 1992.

E questo, in parte come continuità di una tradizione, infatti, al di là degli **ideali ispiratori** del trattato di Roma del '57 e delle periodiche **raccomandazioni all'attenzione per i diritti civili**, negli anni, l'iniziativa europea si è concretizzata soprattutto nel creare entità uniformanti di natura economica es. la CEE, la CECA, il MEC, l'EURATOM ecc.

Nel 2001 il **passaggio forte fu l'euro** che doveva consolidare la cooperazione economica tra stati per facilitare, strada facendo, il resto compreso il varo di una Costituzione Europea.

**L'integrazione economica europea**, simboleggiata dalla moneta unica, si è intrecciata con il consolidarsi della **globalizzazione** e con la **deregolamentazione** del mercato dei capitali a livello mondiale; deregolamentazione che ha aperto la strada alla **finanziarizzazione dell'economia** e soprattutto **al fare soldi con i soldi** ovvero con i titoli sostitutivi della moneta, tant'è che ad oggi i **titoli e i derivati sono 10-15 volte il PIL mondiale**.

In questo orizzonte l'Europa viene fortemente contaminata dal vento neo-liberista, che spira dall'Atlantico e prima ancora da oltre Manica

decisamente sospinto dalle politiche rigoriste della Signora Thatcher e da quelle repubblicane di Bush Junior.

C'è da domandarsi: **la globalizzazione ed il liberismo si sarebbero imposti senza reali debolezze in atto?**

- *es. il fallimento dei socialismi realizzati di cui non abbiamo certo nostalgia;*
- *il rinsecchimento di partiti popolari, socialisti e comunisti europei;*
- *ma forse altro ancora... ( es. lo sradicamento e l'interramento di antiche e fondamentali civiltà come quella orfico-pitagorica di cui al testo di S. Tarantino "Senza madre" )*

**Io nomino come debolezza la scissione della relazione tra comunità locali/nazionali ed Istituzioni** ovvero: la scissione con le figure delle amministrazioni regionali e locali; delle ULSS territoriali comprese quelle elette nei parlamenti e nominate nei governi ecc.

Istituzioni diventate **via via autoreferenziali** e orientate ad agire verso le collettività di riferimento *con tagli di welfare; restrizioni di budget degli investimenti; allontanamenti di competenze; mancati turnover; monetizzazioni dei patrimoni, privatizzazioni di servizi di pubblica utilità ecc. .*

Tutto ciò mentre le comunità, ovvero i **soggetti vitali**, singoli o aggregati, andavano **rifluendo** o, alla meglio, orientandosi **all'autorganizzazione con creatività, fattività e politiche libere** pensando -forse ingenuamente- che i vecchi assetti sarebbero implosi...

E così l'Europa - che dal II° dopoguerra si era caratterizzata per l'economia sociale di mercato – avanza, imperterrita, a imporre agli stati membri il solo **linguaggio del rigore, dell'austerità, del controllo dei debiti pubblici per il salvataggio dell'Euro** (*ma non era l'euro che doveva salvarci dai competitor di altri mondi? Cina, India ecc.*).

E tutto ciò sottovalutando, come gli USA (nell'era Obama), pure attraversati dalla medesima crisi economico-finanziaria, passassero invece **ad una politica economica di innovazione e di espansione monetaria a sostegno di nuova occupazione**, (infatti la disoccupazione negli USA è scesa al 5%).

Certo il tutto giocato dentro il **novacentesco modello di sviluppo** che ricomprende **politiche militari** non di poco conto.

In Europa, il **risultato**, frutto di rigide politiche di austerità è davvero pesante. E forse è piuttosto tardivo l'intervento del Presidente della BCE Draghi con le iniezioni di liquidità e con le dichiarazioni degli ultimi giorni sulla necessità che la **ripresa riparta dagli investimenti pubblici**, politica finora rigettata dai liberisti, ma da non lasciar cadere.

Pesante infatti è la **perdita di competitività del sistema industriale** (certo quello tradizionale) che, per mancanza di alternative su larga scala, trascina nell'**impoverimento** e nella **depressione larghe fasce sociali** oltre a favorire l'impennata delle diseguaglianze.

Ma **non va ignorato neanche l'annaspamento di tutto un mondo** che, a partire dalle forze umane, sociali e relazionali molto creativamente **si adopera per invertire la rotta** specialmente nei contesti locali, mondo a

cui **non bastano le oasi felici che pure ci sono** e nelle quali molte di noi ci situiamo (sottoscritta compresa).

E qui faccio un accenno alla realtà di Mag Verona.

Nel quotidiano registriamo, senza sosta, **una forte iniziativa creativa ed auto-imprenditiva di donne ed uomini di tutte le generazioni** per il *recupero di terre, di strutture abbandonate per farne luoghi di socializzazione per le comunità; per il rilancio di nuove artigianalità passando spesso attraverso il recupero di ogni materiale di scarto; per aggiornati servizi di cura a donne e uomini con fragilità e ferite fisiche ed esistenziali.*

Realtà generalmente molto **resilienti** ma che patiscono l'esistenza di una **"cappa"** che comprime e succhia forze e che non fa fluire il necessario **"ossigeno"**: fatto di *ascolto attivo, di infrastrutture snelle di appoggio nelle città, di sostegni finanziari di piccole entità ecc.*

Cappa che si materializza in una **burocrazia esasperante** e spesso senza senso; in una **informatizzazione spinta che impedisce opportuni contatti e scambi con il personale pubblico**; in una visibile **canalizzazione del denaro pubblico in opere mega non più sostenibili** (trivelle- TAV ecc.), per non parlare delle troppe corrutele.

In questo scenario è evidente la contraddizione tra i processi avviati in Italia, ma anche in molti paesi dell'Europa nei primi anni '90, processi di **ri-costruzione delle municipalità** e delle territorialità locali per **validare il protagonismo di cittadine e cittadini** (culminati da noi anche con la riforma dell'art. 118<sup>(1)</sup> della Costituzione 4° comma), e la **coercizione che l'Europa di**

fatto **esercita sugli Stati** e, per ricaduta, sulle Istituzioni del Decentramento Pubblico anche attraverso i **bandi FSE**.

Detto questo, se oggi le **istituzioni pubbliche e pubblico- economiche**, ereditate dal '900, sono **svilite e depotenziate** non resta che **rendere fattiva l'intrapresa suggerita da Simone Weil**, ovvero **del crearne di nuove**.

Simone Weil nel testo "La persona e il sacro" dice: *"Al di sopra delle istituzioni, destinate a proteggere il diritto, le persone, le libertà democratiche, occorre inventarne altre, atte a discernere e abolire tutto ciò che nella vita contemporanea schiaccia le anime sotto l'ingiustizia, la menzogna e la bruttezza. Occorre inventarle, perché esse sono sconosciute ed è impossibile dubitare che siano indispensabili"*.

Per me le Istituzioni Nuove di cui parla S.Weil **ci sono già ma vanno riconosciute come tali e sono**: le Librerie delle Donne (aperte a donne e uomini), la Rete delle Città Vicine, la Scuola della differenza di Lecce, Identità e Differenza di Spinea, le Mag d'Italia, le Imprese Sociali di Comunità e di Territorio collegate Mag e dintorni, le Vicine di Casa di Mestre, l'Economia di Comunione, l' assoc. NATUR&-Onlus di Seveso, la Casa Internazionale delle Donne di Roma e alcune altre realtà.

Realtà che, in relazione e **dotate di consapevolezza, autorità e competenze**, possono rifondare l'Europa delle cittadine e dei cittadini, o meglio dei e della abitanti delle Città e delle Città Vicine, un'Europa con al centro **l'economia dei beni comuni** e tali sono: *l'acqua, la terra, l'aria,*

*l'istruzione, la salute, il linguaggio, il lavoro di cura ma anche -io dico- la moneta.*

In prospettiva l'economia dei beni comuni nell'assumere centralità **può riposizionare il mercato a lato senza perciò invalidarlo**. L'economia dei beni comuni -come dice il giurista Ugo Mattei- richiede inoltre la **riscrittura del diritto** per andare **oltre la rigida separazione pubblico-privato e oltre la tutela quasi sacrale della proprietà privata** che sta ingessando molte possibilità di innovazione economica.

Un lavoro costituente urge come facciamo noi qui con questa partecipata giornata.

(1) 4° comma art. 118 “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.”